

Una bambina ricoverata a Torino: aveva bevuto acqua minerale. Bottigliette con forellini e strani odori anche a Milano

Acquabomber: è psicosi da Trento a Palermo

Anche ieri decine di segnalazioni. In un supermercato trovate lattine di Coca Cola manomesse

Virginia Lori

ROMA Acqua minerale «contaminata»: è psicosi. Dal Trentino alla Sicilia sono decine le segnalazioni di bottiglie sospette. La gente ha paura e «Acquabomber», l'avvelenatore con siringa, ha già raggiunto il suo scopo: diffondere la paura. Il caso più grave in provincia di Torino, dove una bimba di tre anni di Santena è stata portata all'ospedale Regina Margherita dopo aver bevuto dell'acqua minerale da una bottiglietta. La piccola, che ha immediatamente sputato il liquido che aveva un odore simile a quello della candeggina, sta bene e presto dovrebbe ritornare a casa. La bottiglietta è stata sequestrata dalle forze dell'ordine e portata all'Arpa, dove sono in corso le analisi per stabilire se ci siano tracce di sostanze tossiche. Nel capoluogo piemontese altre due segnalazioni: riguardano il ritrovamento di una bottiglia d'acqua e di una lattina di Coca Cola, entrambe bucate.

FORELLINI PERICOLOSI Una bottiglia di acqua minerale con un forellino e, una volta aperta, un odore tipico di ammoniaca è stata scoperta a Milano da una donna di 65 anni, che l'aveva acquistata la sera precedente in un supermercato della periferia sud-ovest di

In serata segnalati ai carabinieri altri due casi in Toscana: nel mirino interesse confezioni di minerale



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Milano. La segnalazione è stata fatta ieri mattina alla questura e la bottiglia, insieme alle altre della confezione, è stata sequestrata dalla polizia scientifica. Due casi sospetti anche in Trentino Alto Adige. A Bressanone un uomo ha comprato in un supermercato una bottiglia che presentava un forellino, a Cavalese un milanese si è presentato al pronto soccorso sostenendo di essersi sentito male dopo avere bevuto dell'acqua. A Bressanone è stato un uomo di

41 anni ad accorgersi che una bottiglia di acqua mischiata a succo di frutti tropicali vitaminizzata perdeva. Ad una più attenta analisi, dopo che la bottiglia era stata portata al comando dei carabinieri, si è scoperto che il liquido usciva da un piccolo forellino. Immediatamente la bottiglia è stata fatta avere ai Nas.

IL VIAGGIO VERSO I SUPERMARKET Nel frattempo i carabinieri hanno ricostruito i passaggi con i quali la bottiglia

è arrivata al supermercato di Bressanone. Si tratta di una partita incellophana proveniente dal deposito centrale di Verona. Viene anche analizzato il nastro con le immagini delle telecamere di sorveglianza del supermercato per cercare di individuare eventuali movimenti sospetti. Nel caso di Cavalese è stato un turista milanese a denunciare al pronto soccorso un gonfiore alla lingua, nausea e vomito. Ai sanitari l'uomo, di 37 anni, ha detto di esser-

si sentito male dopo avere bevuto dell'acqua da una bottiglia da un litro e mezzo comprata in un supermercato a Milano. Sottoposto l'uomo ad una serie di accertamenti, i sanitari non hanno riscontrato particolari sintomi di avvelenamento e il milanese è stato dimesso dopo che gli è stata somministrata una adeguata dose di un medicinale contro i dolori di stomaco. Anche in questo caso la bottiglia, che apparentemente non presenta segni di foratura,

è stata sequestrata e l'acqua sarà sottoposta ad analisi.

ODORE DI SIRINGA Ad Ancona un altro caso, con una bottiglia che presenta un piccolissimo foro compatibile con quello che potrebbe essere stato causato dall'ago di una siringa. La «minerale» sospetta è stata consegnata sabato ai carabinieri da un uomo di Fano, che l'aveva acquistata in un supermercato del luogo, lungo la strada Casanense. Di questo caso di bottiglia so-

spetta si stanno ora occupando i carabinieri del Nas di Ancona. Nelle prossime ore l'acqua contenuta nella bottiglia sarà sottoposta all'esame di laboratori specializzati, probabilmente da parte di tecnici dell'Arpa. L'uomo non ha bevuto l'acqua, perché prima, allertato dalle notizie di questi giorni, ha controllato il contenitore, notando, oltre alla presenza del forellino, anche un cattivo odore, che tuttavia potrebbe derivare dal fatto che la bottiglia non è stata confezionata in questi giorni, bensì qualche tempo fa; pertanto, attraverso il contatto con l'aria, avrebbe subito ossigenazione. Indagini anche a Palermo per un sospetto caso di manomissione di una bottiglia di una azienda locale.

LA CONGIURA Chi è l'autore dei sabotaggi? Una «congiura adolescenziale», sull'esempio di quella dei sassi dal cavalcavia, oppure «il girotondo geografico di un pazzo». Sono queste le due ipotesi che formula il magistrato veneziano Carlo Mastelloni sui casi delle bottiglie di acqua minerale manomesse. «Si potrebbe anche pensare a una forma sia pur regionalizzata di ecoterrorismo, inedita nel nostro paese ma in assenza, o in attesa, di rivendicazioni, sono più verosimili le prime due ipotesi, e in particolare quella di un terribile gioco di adolescenti».

Il giudice Mastelloni ipotizza: i sabotaggi opera di adolescenti o di un pazzo. Ma c'è anche l'ipotesi ecoterrorismo

Wwf

Infiltrazioni d'olio al Gran Sasso l'associazione accusa il Parco

L'AQUILA Pesanti accuse vengono lanciate dal Wwf in relazione all'allarme inquinamento causato dall'incidente avvenuto venerdì sul Gran Sasso con lo sversamento sul terreno di olio da un trasformatore nel corso della rimozione di una vecchia seggiovia della Scindarella. Il Wwf giudica «irresponsabile l'atteggiamento di chi in questi anni ha pensato che l'area potesse essere gestita alla stregua di un luna-park e non, invece, come un'area delicatissima dal punto di vista ambientale». «Ci troviamo di fronte a un caso gravissimo», commenta il Wwf, chiedendo chiarezza sulle sostanze finite nel terreno, «perché - aggiunge l'associazione - se sono stati coinvolti i Pcb (policlorobifenile) vi sarebbe da preoccuparsi seriamente per le conseguenze ambientali». Il fatto, sempre secondo il Wwf, «è comunque emblematico di

superficialità, improvvisazione e presapochismo in chi è chiamato a gestire un'area così delicata». Il problema, per il Wwf, riguarda la destinazione dell'intera area e l'impatto ambientale delle opere previste dal Piano d'Area di Campo Imperatore. «È incredibile - aggiunge - che l'Ente Parco abbia discusso e approvato l'intesa con la Regione senza chiedersi quali impatti possano determinarsi a causa di una sfrenata infrastrutturazione e senza dotarsi di alcuno studio ambientale». Dopo l'incidente, che ha fatto temere infiltrazioni tossiche nelle falde idriche, la Procura dell'Aquila ha posto sotto sequestro la zona interessata, mentre l'Arta (Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente) ha in corso analisi per accertare la tossicità del liquido e le conseguenze dal punto di vista del possibile inquinamento.

Emanuele Perugini

Nuove conferme al riscaldamento globale sembrano riaccendere negli Stati Uniti il dibattito intorno all'adesione al Protocollo di Kyoto da parte della superpotenza Usa. Ne abbiamo parlato con Antonio Navarra, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Bologna ed esperto di mutamenti climatici.

Un nuovo studio, l'ennesimo, conferma la realtà del riscaldamento globale eppure la politica sembra non prenderne atto. Che peso ha questo nuovo lavoro pubblicato da una rivista prestigiosa come «Science»?

«Lo studio presentato su «Science» da Karl e Tremberth non fa che confermare i dati già noti e pubblicati dall'Intergovernmental Panel Climate Change. Ma se da un punto di vista scientifico non aggiunge niente di nuovo al dibattito, è importante sul piano politico. I due autori sono infatti delle vere e proprie autorità nel campo della ricerca sull'atmosfera negli Stati Uniti e sono tenuti in grande considerazione dalla comunità scientifica di quel paese».

Ma proprio la comunità scientifica americana non ha mai accettato unanimemen-

Riscaldamento globale: anche per gli Usa è colpa dell'uomo

Il climatologo Antonio Navarra: è un segno importante che viene dalla comunità scientifica statunitense

te il fenomeno del riscaldamento globale. È ancora così?

«Negli ultimi anni anche il mondo scientifico statunitense si sta sempre più diffondendo la consapevolezza che esiste un fenomeno di cambiamento climatico e che è legato alla concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera. Le posizioni contrarie e i loro sostenitori sono sempre più spinti ai margini della comunità scientifica. È indicativo che ultimamente tutte le obiezioni che vengono mosse a questa interpretazione sono portate avanti da economisti, statistici, ricercatori che operano in settori e campi diversi da quelli legati al clima».

Sono emerse negli ultimi mesi nuove ricerche nel campo del riscaldamento globale per quanto riguarda l'Europa?

«La cosa più interessante è stata presentata qualche mese fa. Si tratta di uno studio che, partendo

Legambiente

Contro le polveri estendere le Ztl

ROMA Provvedimenti di limitazione del traffico privato più decisi e incisivi contro la presenza delle polveri nell'atmosfera. A chiederli è Lorenzo Parlato, presidente di Legambiente Lazio. Parlato sottolinea che da «diverse settimane si stanno susseguendo gli allarmi per i superamenti delle soglie orarie per le polveri PM10 e gli interventi di limitazione del traffico privato alle sole auto non catalitiche non bastano più». Il presidente di Legambiente afferma che «la situazione per la salute dei cittadini è grave, considerando che gli studi epide-

dall'analisi comportamentale di specie animali e vegetali ha mostrato come, da un punto di vista biologico negli ultimi anni si sia registra-

to un anticipo della primavera di circa due settimane. Per il resto stiamo però aspettando di vedere i risultati delle simulazioni dei mo-

miologi hanno evidenziato un aumento della mortalità e del numero dei ricoveri ospedalieri proprio in occasione dell'incremento delle polveri nell'aria». Quindi, sostiene Parlato «bisogna intervenire subito, a cominciare dall'estensione della Ztl nel centro anche ai giorni festivi e durante la sera almeno nei week end, ma bisogna anche prevedere immediatamente dei blocchi programmati della circolazione, sia per le auto non catalitiche che per quelle catalitiche, come ha già fatto la regione Lombardia». Infine per il presidente di Legambiente Lazio «per combattere lo smog, Comune di Roma e Regione Lazio devono lavorare insieme, anche con investimenti strutturali per la mobilità sostenibile, dal mezzo pubblico al car sharing. Non si possono aspettare i tempi del patto della mobilità, servono interventi rapidi: allargamento delle Ztl anche nelle periferie sul modello S. Lorenzo, nuove aree pedonalizzate, nuove corsie preferenziali protette».

delli che saranno effettuati sull'Earth Simulator, il grande computer realizzato proprio a questo scopo».

Cosa vi aspettate di vedere

da quei modelli climatici?

«Ci attendiamo di verificare simulazioni numeriche del clima futuro rispetto ai dati che abbiamo raccolto fino ad oggi e quindi cercare di capire se i modelli sono validi o meno».

Proprio in questi giorni mentre a Milano si discute di clima poche centinaia di chilometri più in là, in Provenza sono in corso delle devastanti alluvioni. È l'ennesima prova che il clima è cambiato e che andiamo incontro a nuove devastanti alluvioni?

«Certo le alluvioni come le piogge particolarmente intense sono dei fenomeni attesi nell'ambito delle conseguenze del riscaldamento globale. Si tratta però di semplici indizi che vanno in quella direzione e non di prove vere e proprie che dimostrano l'ineluttabilità del fenomeno. Non possiamo dimostrare, fino ad ora che esiste una relazione così diretta».

La scienza fino ad oggi ha quindi trovato solo indizi e non la prova reale, la pistola fumante (smoking gun) dell'esistenza del fenomeno e della responsabilità dell'uomo. Esiste una smoking gun? La troveremo?

«Purtroppo in questo caso lo smoking gun non c'è ancora e forse non la troveremo mai. Il fenomeno del riscaldamento globale è estremamente complesso ed articolato e include una somma enorme di variabili da prendere in considerazione. Un solo dato è certo che la concentrazione di CO2 nell'atmosfera dall'inizio della rivoluzione industriale ad oggi è aumentata di circa il 30%. Quali conseguenze questo abbia sul clima reale del pianeta possiamo solo immaginarlo».

Un'ultima domanda. Esiste un punto dopo il quale non si potrà più tornare indietro?

«Anche in questo caso la risposta è relativa e dipende da quali sono gli obiettivi che noi vogliamo salvaguardare. Sappiamo che un aumento della temperatura del pianeta di un certo livello comporta determinate conseguenze. Bisogna dunque stabilire quali conseguenze siamo disposti ad accettare. Ma questo dipende prevalentemente da considerazioni di ordine culturale, sociale e politico, non certo scientifiche».

Quando i ragazzi guardano fuori dalla finestra

Luigi Galella



A volte, durante una lezione, vedo un alunno distratto, dondolarsi pigramente sulla sedia all'ultima fila di banchi, poggiarsi con lo schienale sulla parete tenendo sollevate le gambe, e sorridere. Lo vedo mormorare qualcosa a un compagno, piccoli segreti imperscrutabili, e girare la testa verso la finestra, sporgendosi con la mente fuori, allungando lo sguardo all'orizzonte, conteso fra i tetti delle case e una striscia di mare.

Ride piano, pensando a qualcosa che lo riguarda. Mi fermo e lo osservo, ma non se ne avvede, e anzi eccolo di nuovo dondolare, e poi voltarsi e bisbigliare. Io lo riprendo con il tono severo e la voce ferma, e gli dico che quando spiego vorrei che mi

ascoltasse. La mia irritazione, che dura poco e che un po' lo sorprende, nasce dal sentimento che quella disattenzione, per quanto limitata, coinvolge la mia persona. Come se in essa ci fosse indifferenza verso le cose alle quali attribuisco valore. La distrazione, quindi, come un atto di inconsapevole distanza generazionale.

Leggo nella mail di un lettore di Roma: «Ho sempre cercato il dialogo, il confronto con i giovani. Ma non vivo, come lei, tra i giovani. Non vivo il mutare, quotidiano e rapidissimo nella nostra epoca, della vita e del pensare dei giovani. Sento che, forse, qualcosa di me stesso, della mia umanità, mi manca». Alessandro Casadei ha ricordi vividi della scuola, e in particolare

del liceo, che frequentava negli anni quaranta. Ne scrive come di un oggetto prezioso che durante l'infanzia e l'adolescenza ha allevato e cresciuto in sé: i lirici greci, i classici latini. Le sue parole, e l'attenzione e la curiosità che rivolge ai giovani, esprimono però il timore che questo valore si sia dissipato.

Nello stesso momento, dichiara la volontà di non arrendersi all'evidenza. I giovani vorrebbe capirli e dialogarli. Nel suo timore, quindi, leggo la preoccupazione, ma anche la speranza. La distanza e la volontà di colmarla.

Cita Kant, Voltaire, Mozart, e li chiama «miei», come se fossero un tesoro da custodire e amare. E penso alla scuola che ha vissuto, che lui compara con le mie picco-

le cronache di quella presente, dichiarando - questo colpisce - che qualcosa, forse, della «sua» umanità, gli manca.

Mi chiedo: gli manca la scuola, la vita, la realtà di allora (a cavallo tra guerra e dopoguerra)? O gli manca il presente, la possibilità di

condividerlo con chi, come i giovani, lo rappresenta nella sua forma più ricca di futuro?

Durante la ricreazione spesso rimango nell'aula e osservo i ragazzi. Il momento in cui la mia attività di docente si sospende, e si sovrappone la loro di alunni. Valentini e Dusha parlano al telefonino, che hanno acceso al suono della campanella, immergendosi in un fitto dialogo, che esclude il resto del mondo.

Barbara indossa il piumino di Dusha, più piccola e magra, e si muove tra i banchi come in un défilé e chiede alle compagne come sta. Ferdinando mentre sfoglia il giornale si lamenta: «Le donne - esclama piano, sorridendo - sono la rovina degli uomini». Qualcuno nota che la sua erre moscia un

tempo era molto più marcata.

Maria Teresa è convinta che quel piumino stia proprio bene addosso a Barbara, che però non se lo sente, non è nel suo «stile». Lei indossa pantaloni molto larghi e lunghi, con il bordo che struscia, lacerandosi, a terra, e la cintura allacciata sotto l'ombelico in mostra, e scuote la testa: «Non c'entra niente col piumino, dai!»

Scrivo ancora Casadei: «Non vorrei sembrare pessimista, senza speranze. I giovani si muovono, si aggregano, propongono. Solo che vorrei poter ascoltare, cercare di capire insieme a loro».

E io immagino per un attimo la sua presenza tra quei banchi. Lo vedo osservare incuriosito i ragazzi: le forme, i gusti e il linguaggio, che gli sono estranei, e che lo at-

traggono forse proprio per la loro diversità.

Tra quei banchi si muove come uno straniero, o meglio, come chi, tornando in patria dopo un lungo viaggio, trovi tutto cambiato.

Cosa dire allora, come proporsi, a un'umanità che si avverte così prossima e lontana? E a un tempo che corre, frenetico e autoreferenziale, come se a nutrirlo fosse una forza giovanilistica che ne è alimento e fine? Victor Hugo scriveva: «La sua barba era argentea come un ruscello in aprile... ché il giovane è bello, ma il vecchio è grande». Come arricchire, dunque, la «bellezza» dei giovani della sua «grandezza» di vecchio?

luigale@tin.it